

9 giugno 2002 20:07

Peru'. I fallimenti delle coltivazioni alternative

Intervista del quotidiano ecuadoriano El Comercio a Gary Burniske, uno statunitense che progetta programmi per le coltivazioni alternative per le zone cocalere del Peru'. Ammette i diversi errori del Programma di Sviluppo Alternativo, a partire dal non essersi affidati all'iniziativa privata. Praticamente tutto il programma si concentrava sul caffè e il cacao (tra l'80 e l'85% delle coltivazioni), ed era gestito direttamente dalle imprese produttrici, che ricevevano i sussidi. Il sistema è crollato, anche per la crisi del mercato del caffè, e tutte le imprese sono fallite. Ora si cerca di ripartire dai privati, dalle famiglie e dai contadini con i quali organizzare le diverse attività per sostituire le coltivazioni illegali. Attualmente sono 14 mila le famiglie coinvolte nei progetti, tra il 12 e il 15% del totale di quelle che vivono nella zona. Burniske avverte che "bisogna avere chiaro che il programma è un'opportunità per promuovere l'economia alternativa, ma non è la soluzione del problema".

Burniske ammette che la foglia di coca è molto più redditizia per i contadini: "la coca non ha bisogno di banche, organizzazioni e canali di commercializzazione, mentre i prodotti alternativi, sì". E mentre i prezzi del caffè ad esempio sono crollati, quelli della coca sono in continua crescita, per "l'aumento della domanda". In Peru' sono stimati attualmente 43 mila ettari di piantagioni a foglia di coca, grazie ai rilevamenti satellitari, ma per Burniske potrebbero essere molti di più. Alcune zone sono fuori portata dei satelliti e "non è possibile controllare tutto il Paese", conclude.